

ESCURSIONE GRUPPO SENIORES PUGLIA (GARGANO)

11-15 MAGGIO 2018

Meta principale dell'escursione è stata la Foresta Umbra, 10.426 ettari di bosco con una massima altitudine di 830 m. s.l.m., all'interno del Parco Nazionale del Gargano. La Foresta, millenaria, è caratterizzata in modo preponderante dal faggio, ma vi sono anche tassi (la cui specie è la più importante d'Italia), carpini, farnetti, tigli, cerri, lecci, roverelle, olmi, pini di Aleppo, aceri, ornielli, resto delle foreste celebrate da Orazio, Lucano e Silio Italico. Il paesaggio vegetale è condizionato dalla natura stessa del massiccio garganico, separato dall'Appennino dal Fosso della Daunia, che è prevalentemente calcareo di origine sedimentaria. Vi figurano essenze endemiche come la salvia, il ranuncolo e la campanula del Gargano, l'enula candida, la ginestra dalmata e la pittoresca barba di Giove.

Il gruppo Seniores dall'11 al 15 maggio non si è limitato all'esplorazione della Foresta ma è stato immerso nella fede e nella spiritualità dei luoghi e della gente garganica. Già dal primo giorno il Santuario di San Giovanni Rotondo ci ha permesso, individualmente o a gruppi, di poter vivere il venerabile incontro con la sacralità del sito. L'imponente architettura di Renzo Piano (1937-) ci ha riempito d'orgoglio per la genialità dell'archistar che ha reso armonioso il rapporto tra spazialità e luminosità nell'opera. L'itinerario spirituale e culturale insieme è continuato con la visita, nella terza giornata, al Convento fortificato di San Matteo, già detto di San Giovanni in Lamis e il quarto giorno con la Basilica Santuario di San Michele Arcangelo. Ci ha colpito a San Matteo il massiccio aspetto del monastero, simile a un castello medioevale, il piccolo museo archeologico con vestigia romane e longobarde e soprattutto la formidabile biblioteca che custodisce preziosi incunaboli del periodo svevo. San Michele Arcangelo, posto a 843 m s.l.m., è il borgo più alto del Gargano. Il Santuario è del V-VI sec. ed era il Santuario nazionale dei Longobardi, popolo guerriero per eccellenza, che vedeva nell'Arcangelo Michele, capo delle milizie celesti, il suo principale protettore. Scendendo nelle cripte longobarde, il gruppo ha osservato i graffiti e le iscrizioni

(anche di donne, cosa del tutto eccezionale) sulle pareti, segno della devozione micaelica degli antichi pellegrini di tutta Europa, che facevano tappa al Santuario. La più importante tra queste iscrizioni è senz'altro quella di Romualdo I, Reggente del Ducato longobardo Beneventano fino al 687 d.C., che ricorda come il finanziamento per la realizzazione del Santuario fosse stato del Reggente. Sovrasta il centro storico del borgo l'imponente Castello normanno - svevo - aragonese, dai cui spalti il gruppo ha potuto avere una visione stupenda sia del Tavoliere a ovest che del Golfo di Manfredonia a sud. La visita a San Michele Arcangelo è stata arricchita ulteriormente dal Battistero di San Giovanni in Tumba, chiamato impropriamente "Tomba di Rotary" del XII sec., caratterizzato da un corpo a prisma su pianta quadrata, dalle numerose decorazioni scultoree. Il quinto giorno abbiamo concluso l'itinerario spirituale con Santa Maria di Siponto, vista di lontano, parte del sito archeologico di Siponto, presso Manfredonia e il Santuario di San Leonardo. Quest'ultimo è posto a baluardo dell'entrata nel promontorio del Gargano. Il Santuario fu costruito nel XII sec. e affidato alla custodia dell'Ordine Teutonico di Santa Maria di Prussia. Ci ha colpito in particolare il Portale con la figura del pellegrino.

La parte culturale- escursionistica dell'itinerario ha condotto il gruppo lungo la costa garganica tra Vieste e Peschici . Il camminamento sulla scogliera si snoda in un continuo sali e scendi tra calette strapiombanti, piccole spiagge dalla rena grigiastra, scogli e lussureggiante macchia mediterranea. Straordinario è nei pressi di Vieste il monolito calcareo alto 25 m. detto Pizzomunno, associato alla leggenda amorosa di Pizzomunno e Cristalda. Lungo l'itinerario il gruppo è stato sorpreso dall'improvvisa intrusione nei punti più adatti alla pesca dei "TRABUCCHI". Queste macchine da pesca, costruzioni palafitticole tipiche della zona garganica, sono presenti lungo tutta la costa del basso Adriatico, ancorate agli scogli, costruite con tronchi di pino di Aleppo, particolarmente resistenti, e costituite da tre elementi: una piattaforma, le "antenne" e una grande rete a bilancia. Con un sistema di carrucole e corde, consentono la pesca anche in condizioni metereologiche inadatte all'uscita in mare. I "trabucchi" risalgono al tempo dei Fenici in Italia (IX -VIII sec. a.C.) e il

loro nome deriva probabilmente dalla forma dialettale di trabocchetto, riferito all'inganno con cui sono catturati i pesci.

Anche in quest'escursione i rapporti umani tra i soci sono stati improntati alla cordialità e convivialità, ravvivati simpaticamente dai brindisi in rima e dalle amabili battute di Giuseppe Borziello. Nel suo ruolo di plurititolato, Borziello ha fatto numerosi interventi sulla geologia, sulla geo-morfologia e sul carsismo della zona. In particolare è stata apprezzata la lezione tenuta sul movimento delle placche litosferiche lungo la zona di subduzione, che abbiamo attraversato. Questo movimento spiega l'origine dei disastrosi terremoti nel centr'Italia degli ultimi anni, legati al continuo sovrascorrere delle placche africana ed euroasiatica l'una sull'altra.

Nella Foresta Umbra Borziello ci ha aiutati a riconoscere la specificità e ricchezza dell'ambiente (paesaggio vegetale, flora garganica, esemplari arborei di colossali dimensioni) e gli antichi collegamenti pleistocenici di terraferma tra la penisola italiana e quella balcanica.

La guida locale è stata scelta con cura da Renzo Molin, che si conferma ancora una volta come eccellente organizzatore e accompagnatore esperto e discreto. L'averci fatto conoscere Michele del Giudice è stata una sorpresa sia per la sua storia personale che per la competenza spirituale dimostrataci. Michele incarna, infatti, la figura del pellegrino medioevale, legato ai grandi cammini storici che attraversavano l'Europa collegando i luoghi di culto. Eppure, è stato per larga parte della sua vita lavorativa un impiegato delle ambasciate Italiane in Medio Oriente.

Il sottoscritto non ha presentato elementi di sorpresa per il gruppo, cercando però di introdurre punti di vista e notizie storiche o leggende come quella di Pizzomunno e Cristalda, che, pur modestamente, hanno integrato un'esperienza per tutti.

Carmelo Coco, ONC, Sezione di Mestre